

Camera di Commercio. Superare la crisi e rilanciare le piccole aziende teramane. Le proposte di Mauro e Di Carantonio

«La ripresa si vede, la Regione è assente»

Giornata dell'Economia, imprese e sindacati chiedono una svolta alla politica

TERAMO. Accenni di ripresa per l'economia teramana, ma pesa «l'assenza della politica regionale». Questa l'opinione comune emersa dalla quinta «Giornata dell'economia», con un convegno che si tenuto ieri mattina nella sede della Camera di Commercio di Teramo. La ripresa nazionale con i dati del Pil in crescita e la difficoltà che attraversa ancora la Piccola e piccolissima impresa teramana, rappresentano le luci e le ombre di questo bilancio ideale dell'anno 2006.

E che detta alcune linee guida per il futuro così come sono emerse nell'incontro, promosso da Unioncamere e Camere di Commercio. La giornata dell'economia è un evento che ha interessato Teramo come gli altri 103 enti camerali italiani. Ieri mattina, nella sede della Camera di commercio, si sono ritrovati col presidente dell'Ente, Giustino Di Carantonio, l'economista Giuseppe Mauro, Lorenzo Pingiotti dell'ufficio studi della Cciao e Salvatore Florinbi vice segretario generale della Camera di commercio. Ha coordinato il dibattito Pasquale Galante, vice-capo redattore del Centro.

Relazioni. Il presidente, Giustino Di Carantonio, ha parlato di cauto ottimismo per il ritorno alla crescita imprenditoriale, con un incremento del Pil pari al 2% e un dato nazionale fermo all'1,2%. «Si tratta di un

segnale di discontinuità rispetto alle prestazioni stagnanti degli ultimi anni, confermato, sembrerebbe, anche per il 2007» ha sottolineato Di Carantonio «che smentisce lo spettro del declino industriale del nostro paese, agitato da molti».

Edilizia e commercio all'ingrosso sono i settori trainanti, secondo lo studio di Lorenzo Pingiotti, dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio, e il maggior contributo proviene dalle società di capitale e dalle cooperative, grazie a sgravi fiscali e a una diminuzione del loro tasso di mortalità.

Fattori critici. Tuttavia sono ancora molte le criticità che rendono l'economia locale poco competitiva, al di là della cause esterne come la concorrenza esterna di paesi emergenti: in primis ragioni di ordine strutturale, per la frammentazione del sistema delle imprese terziste.

La fascia più debole, ma allo

stesso tempo con maggiore incidenza nel territorio provinciale, rimane la microimpresa, soprattutto artigianale.

Anche gli investimenti, cresciuti a livello nazionale e regionale grazie all'edilizia, hanno avuto nel territorio teramano un basso incremento e solo in alcuni settori (metalmecanica, estrattivo-chimica e legno).

Mancano in definitiva risorse per lo sviluppo: di qui la critica all'elevatezza del debito regionale.

Dati «discordanti» sull'occupazione, forniti dalla Fondazione Edison: più occupati, anche grazie alla regolarizzazione degli immigrati, ma meno assunti, soprattutto nelle microimprese e a danno dei laureati.

Futuro. «E' necessario che tutti i soggetti economici, politici e sociali diano la priorità alla crescita economica» ha sostenuto l'economista Giuseppe Mau-

ro, parlando di strategie per il futuro. «E' necessario» secondo l'economista «rafforzare le piccole medie imprese, puntando su un'innovazione che non significhi solo ricerca, ma anche marketing e nuovi incentivi fiscali, favorendo ad esempio l'afflusso di capitale di rischio». Sulla richiesta che arriva dagli imprenditori, il 58% dei teramani chiede la riduzione del costo del lavoro, decisa Giampaolo Di Odoardo della Cgil: «Abbiamo già dato tutto. C'è rimasta solo la pelle. Mediamente un operaio ha sui mille euro in busta. Cosa si vuol ridurre di più?»

«La politica, deve viaggiare alla stessa velocità dell'economia» l'esortazione di Mauro, «per evitare asimmetria tra i ruoli». Ma la politica sembra lontana e come ha concluso il presidente Di Carantonio «ha dimostrato la propria disattenzione nella mancanza di un proprio interlocutore al tavolo di questo importante dibattito».

Emanuela Michini

L'export flette Cresce l'high tech



Il valore dell'export teramano è diminuito del 2,6% nel 2006, a fronte di un +9% di crescita dell'aggregato nazionale, ma è cresciuto soprattutto nei paesi "ricchi" extra-Ue, come la Russia (+4,6%)

- Il **10,9%** delle imprese manifatturiere teramane ha dichiarato di aver esportato nel 2006: era il 19,9% del 2005 (dati CCIAA di Teramo)
- In un solo anno, il peso del sistema moda sull'export totale (valore) è sceso dal **26,4%** al **22,1%**, mentre la metalmeccanica è salita dal **36%** al **37,1%**
- Il peso dei prodotti specializzati passa però dal **19,4%** al **23,4%** dell'export
- E' rallentato l'export verso la Germania e sono cresciute le importazioni dalla Cina (+10,8%) il tessile-abbigliamento: **29 milioni di euro**, ma è da notare il **+14,5%** delle macchine elettriche e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche: **17,6 milioni di euro**

**Tavolo
dei relatori
l'intervento
dell'economista
Giuseppe
Mauro
(Foto Adriani)**



**Camera
di Commercio
I partecipanti
alla
Giornata
dell'Economia
giunta
alla
quinta
edizione**

